Anno - XXXIII — N. 8

UDINE, Venerdì 8 Gennaio 1909

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contato

Conversione del collegio Uccellis di Udine in educatorio femminile governativo.

Ecco la Relazione accompagnante il Disegno di legge presentato dal Ministro Rava per la conversione tanto da noi vagheggiata.

Onorevoli Colleghi!

Il progetto di legge che ho l'onore di sottoporre alla vostra approvazione ha per iscopo di assicurare la vita ad un Istituto che da gran tempo si è reso benemerito dell'istruzione femminile, e di dargli la possibilità di nuovi e più fecondi sviluppi.

Nel 1431 Ludovico Uccellis, ultimo discendente di una antica famiglia udinese, destinava un cospicuo patrimonio alla fondazione di un Collegio femminile nel quale si educassero alla vita civile e di famiglia alcune fanciulle. Spentasi la discendenza maschile delle sorelle Uccellis, che erano state nominate eredi fidecommissarie, nel 1689 l'intenzione del testatore potè finalmente esser tradotta in atto, ma solo in parte e per poco, chè il concetto civile del benefattore di troppo precorreva i tempi, e le graziate furono affidate invece ad istituti monastici della città.

Il nobile proposito dell'Uccellis può dirsi non abbia avuta sincera e piena esecuzione altro che quando, nei primi albori della riconquistata libertà, nel 1867, sorse l'attuale Collegio-convitto femminile che, avendo avuta la sua prima origine nel lascito di Ludovico Uccellis, dal nome appunto di questo benefattore s'intitola.

L'opportunità che ad Udine sorgesse un istituto femminile con intenti civili, non pure fu intuita dall'Uccellis parecchi secoli addietro; ma fu anche sentita ed affermata da Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia, che nel 1811 donava al Dipartimento di Passeriano il vasto Convento di S. Chiara, perchè vi fosse istituito un Collegio di educazione femminile.

Lo scopo dell'Istituto, iniziatore quel Conte Francesco di Toppo, che volle con intelligente atto di liberale munificenza far sorgere in Udine anche un Collegio-convitto maschile, che ha ora vita fiorente, venne così determinato: «per seguire i bisogni della progrediente civiltà, dare alle fanciulle quella istruzione ed educazione che meglio le prepari alla vita di famiglia, offrendo la possibilità mediante gli studii superiori e quelli delle lingue straniere, di possedere una distinta cultura».

L'Istituto Uccellis, del quale fu propugnatore zelante, amico autorevole e caldo illustratore un nostro compianto collega, il senatore G. L. Pecile, Istituto che noi ora vi proponiamo di convertire in Regio Educatorio per dargli sicura stabilità e modo di più prospera vita e di più benefici risultati, ebbe subito rapido incremento e nobilmente adempì alla propria alta missione. Le allieve vi accorrono numerose, non pure dalla città e dalla provincia, ma da tutta una più larga zona circostante, e compiuti gli studi, sono poi ricercate come educatrici ed apprezzate per l'istruzione famigliare ricevuta. Il locale nel quale ha sede l'Istituto, è bello ed adatto ed è posto in città saluberrima. Il suo ordinamento scolastico ebbe lodi nell' XI Congresso pedagogico italiano.

Il Friuli, e specialmente Udine, della quale Quintino Sella, suo commissario regio nel 1866, aveva affermato il compito di largamente diffondere la luce della coltura, mercè buoni Istituti di educazione, può citarsi a modello per fervore di progresso scolastico. Ed alle molte e prospere sue scuole deve in gran parte quella provincia il noto e rapido cammino nell'agricoltura e nelle industrie. Così ebbero premio i sacrifici sostenuti in nobile gara per l'istruzione femminile dal Comune e dalla provincia di Udine. Questa, in un decennio, spese nel fabbricato dell'Istituto Uccellis, quasi 200 mila lire, e quasi 40,000 nel suo arredamento.

Il vostro Governo non poteva permettere che si inaridisse una così ricca fonte di beneficii morali, e che così nobili sacrificii non venissero premiati.

Divenute sempre maggiori le esigenze didattiche, e per esse le spese necessarie, e sorti nuovi ed urgenti bisogni ad aggravare i bilanci degli enti locali, il Collegio minacciava di chiudersi. Da ciò la opportunità che lo Stato desse opera volenterosa e sollecita a continuarne la vita e ad indirizzarne ed intensificarne l'azione, così che esso possa riprendere quell'ascendente incremento, che il rapido fiorire dei primi decenni lasciava sperare.

Si è quindi creato un equo accordo fra il Governo e gli enti locali interessati, ed ora esso è stato concretato nella convenzione che si sottopone al vostro suffragio.

All'ordinamento del Collegio Uccellis si provvederà con uno speciale statuto organico ed esso sarà, se non eguale, foggiato sul tipo di quello degli altri regi educatori di Milano, Firenze, Verona, Palermo e Montagnana, così che l'Istituto assolva il fine d'impartire alle giovinette una educazione conforme alle esigenze della vita moderna e possa anche avviarle all'abilitazione per l'insegnamento elementare.

La trasformazione propostavi non soddisfa soltanto a bisogni e desiderii locali, ma essa è anche suggerita da più larghe considerazioni di ordine generale.

E' superfluo che io richiami la vostra attenzione sul fatto che mentre lo Stato ha sotto la sua diretta giurisdizione 40 Convitti maschili, ne ha invece pochissimi di femminili; ora, specialmente per quei genitori che vivono abitualmente in campagna od in piccoli centri, è problema delicato e grave quello di mandare lontano dalla famiglia le giovinette, dovendole talora affidare ad istituti retti con criteri di sola speculazione economica.

Lo Stato, quando lo possa, integrando le iniziative locali in questa materia, adempie un dovere che si fa tanto più sentire, quanto più si comprende ed apprezza l'utile sociale del diffondere e vigilare la istruzione e l'educazione della donna, bene provvedendo così all'avvenire della famiglia e della scuola.

Gli enti ai quali ho accennato, la Provincia, il Comune di Udine, e la Commisseria Uccellis, hanno già deliberato, nei limiti delle rispettive facoltà economiche, il contributo che ciascuno assume a proprio carico per il mantenimento del nuovo Istituto. Lo Stato da parte sua, e fu in ciò consenziente con me il ministro del tesoro, s'impegna a sostenere la spesa del personale direttivo ed insegnante dell'educatorio calcolata in lire 30,500, mentre il comune di Udine contribuirà con annue lire 7,000, la provincia con lire 5,000, oltre la cessione dell'edificio in cui l'Istituto ha sede, e l'obbligo altresì di provvedere alla sistemazione di esso, eseguendovi lavori urgenti valutati in lire 26,000; la Commisseria Uccellis con lire 3,000 oltre l'obbligo di mantenervi le fanciulle beneficate a norma della propria istituzione, con la retta annua di lire 650 per ciascuna, e le spese di corredo.

La retta di lire 650 è la normale per tutte le alunne orfane.

Confido, onorevoli colleghi, che non mancherà la vostra approvazione al concetto che si vuole tradurre in atto, quello cioè di assicurare la vita e l'incremento di un istituto governativo di istruzione e di educazione femminile in una nobile e vasta regione ove l'esperienza degli anni decorsi dà certezza del conseguimento di profittevoli risultati.

Disegno di legge.

Art. 1. — Il collegio comunale femminile «Uccellis» di Udine è dal 1.o ottobre 1909 convertito in educatorio femminile governativo col concorso del Governo, della provincia e del comune di Udine e della Commisseria Uccellis, i quali assumono a proprio carico i contributi stabiliti dall'annessa covenzione.

Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato a inscrivere negli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione la somma di lire 15.000 corrispondente ai contributi degli enti predetti, nonchè L. 30.500 per la spesa occorrente per il personale direttivo ed insegnante del regio educatorio, giusta l'annesso ruolo organico, portando in aumento al bilancio dell'entrata per «rimborsi e concorsi» ai contributi stabiliti nell'articolo precedente.

Art. 3. — Con speciale statuto organico sarà provveduto all'ordinamento del regio educatorio.

Art. 3. — Al personale, che per effetto immediato della conversione passerà al servizio dello Stato saranno applicate le disposizioni della legge 6 agosto 1893, n. 456.

Non si fidino, i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

Programmi e vacanze

I programmi nelle scuole secondarie ed elementari hanno raggiunto il massimo sforzo intellettuale che si può chiedere alle teneri menti della gioventù, sforzo che non è in armonia coi diritti della natura, primo fra tutti quello di non indebolire anzi tempo la razza umana caricando di gravosi fardelli il cervello dei giovinetti a detrimento dello sviluppo fisico.

In queste mie brevi note rileverò una stridente contraddizione che si verifica nelle scuole e particolarmente in quelle elementari in fatto di programmi e vacanze.

Il programma di studi nelle scuole elementari è, relativamente all'età degli scolari e del genere di scuola, vasto e profondo. Nelle classi 4.a e 5.a, specialmente, si esige molto e si danno ai giovanetti temi e problemi da svolgere che sono inadeguati alle forze intelettuali dell'alunno il quale (così succede alla maggioranza), li svolge in iscuola col solo criterio imitativo, per avere sentito ripetere dall'insegnante un tema consimile, o in casa, con l'aiuto quasi integrale del babbo, o della memma, o del ripetitore.

E' raro il caso che l'alunno ritenga ben saldi nella mente i principi fondamentali con cui deve essere svolto il tema, i cardini su cui poggia il ragionamento della soluzione del problema quando questo esorbita dalla potenzialità cerebrale dello scolaro; e tutto ciò accade perchè l'alunno non è arrivato a digerire, ad assimilare la materia che gli si va impartendo sui banchi della scuola troppo affrettatamente.

Ci corre assai dal ritenere le cose macchinalmente, a guisa d'automa, al fatto di essere padroni della materia in ogni campo e poterla applicare con sicurezza agli svariati casi che si presentano.

Le cause di questo gravoso ed affrettato caricamento di scienza sulle giovani menti, certo non vanno attribuite al gusto, ed all'arbitrio degli insegnanti, ma ai programmi complessi esorbitanti, alle moderne esigenze della vita intellettuale e alle conseguenze della pletora di studiosi che affolla i piccoli templi della scienza minuta.

Ritornando all'argomento che ci ha mosso a scrivere queste osservazioni diremo, che, dappoichè siamo abbrancati a imperiose esigenze di studio, ricerchiamo almeno di renderle più accessibili alle menti giovanili, facendo studiare i ragazzi con minore fretta e con minori distrazioni e con una razionale distribuzione del tempo.

Programma vasto e vacanza numerose non vanno d'accordo tra loro; una è l'antitesi dell'altra.

Mi osservava giorni sono un coscienzioso insegnante, che le soverchie vacanze sono una distrazione grandissima per gli studi e soggiungeva:

— Noi abbiamo l'obbligo di svolgere tutto il programma impostoci e non si arriva in tempo; o lo si svolge in fretta con grave danno poi dei risultati finali. Ella non può figurarsi quanto sia grande la responsabilità morale che ha un maestro, il quale deve apparecchiare gli alunni della IV classe *speciale* che devono passare poi allo scuole tecniche e ginnasiali!...

Questo insegnante, il quale si merita lode per la sua coscienziosa preoccupazione e pel modo come intende l'esercizio della sua nobile professione, ha ragioni da vendere.

Dal 23 dicembre p. p. al 10 gennaio corrente, vale dire in giorni 17, si ebbero ed hanno ben 12 giorni di vacanze!...

Si fa vacanza per un nonnulla, di trae argomento anche dalle sventure per disertare la scuola, come la scuola fosse un teatro, un divertimento che bisogna sospendere!

E' logico e doveroso il rispetto alle date che ricordano avvenimenti lieti della Nazione, onde incolcare nei giovanetti l'amore e il rispetto alle istituzioni del paese; ma il fare vacanza in ricorrenza di lutti, vacanza che si risolve in una festa pei bambini, è un giorno malamente sprecato; è lavorando e studiando, e non oziando, che si tempra la fibra umana a trovare le energie riparatrici dei mali.

La vacanza nella scuola deve intendersi nel senso di riposo del cervello, non quale distrazione, quindi siamo parchi nella concessione di inutili vacanze che tornano a danno della società degli studi; o quando mai, volendo persistere nell'attuale andazzo di sciopero obbligatorio della scuola, si riformino i programmi, *proporzionandoli al numero dei giorni effettivi d'insegnamento.*

Giuseppe Ferrante.

Gli aspiranti Maramaldi.

«Non indugeremo a fare i conti con l'Italia anche nei giorni del suo lutto nazionale... Il nostro sangue bolle: riusciamo appena a frenarci. Chiamaci, Imperatore!»

Questo in nome dell'esercito si stampò ieri a Vienna; e lo fece non già una delle tante gazzette impunemente spavalde che ora, proprio nei giorni della nostra sventura e col pretesto di essa vomitarono il loro veleno contro l'Italia; ma l'*Armee Zeitung* che di tale esercito pretende essere interprete e portavoce.

Diceva l'altro giorno il *Giornale di Udine* non valere la pena di occuparci di quelle poche voci isolate, che nel coro mondiale di pietà e di rispetto pel nostro dolore uniche stridono: poi si ricredette e se ne occupò egli stesso. Nè poteva essere altrimenti; perchè, un po' alla volta, in lingue diverse, sono tutte le «Zeitung» e le «Post» e i «Blatt» che vengono a schierarsi intorno ai primi fogli che insultarono il nostro dolore e della immane sventura nostra approffittarono per minacciare all'integrità della Patria nostra.

«Niente elargizioni dell'Austria pro Sicilia e Calabria! — ululava nella settimana passata un foglio di Graz. — «E' senza dubbio un atto nobile da parte del tedesco di correre in aiuto del nemico; oggidì però noi tedeschi in Austria non abbiamo nessun motivo di metter la mano in tasca per questo popolo, dacchè appena poco tempo fa ci ha così chiaramente dimostrato da quali sentimenti esso sia ispirato per noi «barbari» e «bestie umane». Se la grande nazione «madre di coltura» ha saputo mettere assieme somme di denaro per sovvenire i suoi «fratelli irredenti» dell'Austria e la loro guerra di sterminio contro l'elemento tedesco nel Trentino e a Trieste — come fece poco fa la società «Dante Alighieri», le cui elargizioni a favore dei «Welsche» in Austria ammontano già a più di 50.000 lire — allora la si può lasciare in balìa di sè stessa anche quando ha dei grattacapi in casa propria.»

«Chiamaci, Imperatore!»...... Il momento è favorevole: noi «non indugeremo a fare i conti con l'Italia anche nei giorni del suo lutto nazionale. Chiamaci, Imperatore!»

Grido di suprema vigliaccheria, non ruggito di anime forti; ribollimento di sangue per ubbriacatura, non per esuberanza di vita; frenesia di sciacalli che anelano piombar sulle rovine per satollare i luridi appetiti, non anelito d'animi generosi. Ah perchè l'Italia è flagellata dal più micidiale e tremendo crollo che la storia ricordi, e centomila esistenze le sono strappate in un attimo e un miliardo delle sue ricchezze distrutto; perchè - dai Sovrani che danno esempio nobilissimo ai mendicanti che l'elemosina per sè implorata offrono lietamente sull'altare della carità - tutti gl'Italiani rivolgono l'opera pietosa ad aiutare le innumeri vittime del flagello sterminatore, voi dell'esercito austriaco anelate a confinar di nuovo più addentro nelle carni d'Italia i vostri artigli?...

Non altrimenti già fece il condottiero di un vostro imperatore su Francesco Ferruccio morente: e il nome di Maramaldo passò alla storia maledetto e per sempre infamato. Ecco la vostra nobile aspirazione, il premio al quale anelate. Ma l'Italia non è morente; e se vide soldatesche vostre calpestare tracotanti le sue belle contrade o con feroce viltà insanguinarle a Brescia, a Verona e altrove; anche ne vide più di recente in fuga davanti all'impeto dei suoi figli vendicatori.

Greci e italiani affratellati.

Corfù, 4 gennaio

Il tremendo disastro che ha colpito amaramente la nostra patria ha destato qui nella Colonia Italiana un immenso dolore. L'altra sera si riunirono quasi tutti i capifamiglia, una settantina circa, sotto la presidenza del cav. Schellini il quale comunicò che il sindaco, di Corfù comm. Colla si è recato appena a cognizione del disastro, dal nostro Console esprimendogli le condoglianze della città e dicendogli come intenda di organizzare un comitato il quale d'accordo con il comitato italiano lavori per procurare quanti soccorsi è possibile per mandarli agli sventuratissimi superstiti. Gli italiani furone gratissimi e commossi della generosa offerta. Intanto seduta stante si aprì una sottoscrizione che ha raggiunto ora una cifra elevata.

Oggi si celebrò nel duomo cattolico affollato d'italiani una messa funebre alla quale assistettero le autorità consolari e le scuole con gli insegnanti tutti, poi queste si cuiusero in segno di lutto. Così pure rimase chiuso il teatro nel quale agisce una compagnia d'opera italiana. Stassera ho veduto affisso degli avvisi di un cinematografo greco il quale devolverà l'incasso netto a favore della Calabria e Sicilia.

La pietà dopo il disastro.

Il milione del Re.

Roma 7. — Il Re ha scritto oggi al Presidente del Consiglio, on. Giolitti, una lettera mettendo a disposizione dei danneggiati come seconda efferta personale, la somma di un milione di lire, assegnandone per la erogazione una metà alla Croce Rossa e l'altra metà al comitato nazionale di soccorso presieduto dal duca D'Aosta.

La seduta della Camera.

Roma, 7. — Ritornano i deputati. Si calcola che fin dall'aprirsi della seduta, domani, ve ne saranno presenti trecentocinquanta e che altri ancora ne giungeranno.

La seduta di domani, sarà brevissima. Dopo letto il verbale della seduta 19 dicembre, parlerà brevemente il Presidente della Camera esponendo i fatti dolorosi che hanno reso necessaria la convocazione straordinaria del Parlamento. Non sarà fatta nessuna commemorazione individuale dei deputati defunti. Quindi Giolitti presenterà il testo dei provvedimenti legislativi proposti dal Goveено e domanderà che siano esaminati d'urgenza da una Commissione speciale, la cui nomina sarà deferita al Presidente della Camera.

La Commissione sarà nominata seduta stante, dopo di che verrà tolta la seduta.

La Commissione speciale inizierà subito l'esame dei provvedimenti proposti dal Governo e riferirà su di essi nella seduta di sabato, che sarà molto più interessante di quella di domani, poichè non è escluso che sui provvedimenti proposti possa sorgere discussione, essendo vivo in taluni l'intendimento di dare ai provvedimenti una larghezza maggiore.

Il cuore del Friuli.

PRADAMANO

Domenica si è riunito — sotto la presidenza del sindaco — il Comitato locale pro danneggiati della Calabria e Sicilia, il quale indisse per ieri, giorno dell'Epifania, una passeggiata di beneficenza per raccogliere dalla generosità dei comunisti sia cereali che danaro.

Ieri quindi, accompagnati dai facenti parte il Comitato, girarono per i paesi di Pradamano e Lovaria tre carri. Si raccolsero L. 112 in danaro ed ettolitri 9.53 di granoturco, che furono venduti per lire 114.36.

Inoltre la lista, deposta presso il Municipio, si rimpì subito delle firme di generosi, per un importo di lire 191.

La somma totale di L. 417.36 è veramente rilevante per un piccolo Comune rurale come questo. Si noti poi che i nostri operai del paese hanno anche lasciato generose offerte nei diversi stabilimenti cittadini nei quali sono impiegati.

Per tale encomiabile risultato va data lode al comitato locale ma sopratutto alla ben conosciuta generosità dei paesani che, tutti, vollero concorrere con slancio e nobiltà di sentire a favore dei poveri fratelli nostri.

Si raccolsero anche vestiti e biancheria, è di più parecchi generosi si diedero in nota per ospitare e mantenere bambini orfani. Sia lode a tutti.

Raccolta di offerte a Lovaria.

Anche nella frazione di Lovaria, per iniziativa del solerte sig. Sindaco dott. Guido Giacomelli, si fece una raccolta di offerte per i danneggiati dal terremoto; e tutti quei terrazzani con uno slancio veramente fraterno, si mostrarono generosi nell'offrire denaro o grano.

Son degni però di nota speciale una povera donna che, uscita dalla sua misera casupola, portò nel grembiule due manate di pannocchie dicendo:

— Le ho raccolte anch'io per me — e non valse l'istanza della maestra raccoglitrice, di tenersele, chè ella ad ogni costo, compiangendo i miseri superstiti del disastro, le volle gettar sul carro. Un pover'uomo pure che vive di carità volle dare venti centesimi, dolendosi di non poter dare di più. Così altri della medesima condizione vollero in qualche modo fare la loro piccola offerta, tutti interessandosi sullo stato di quell'infelice popolazione e compiangendola colle lacrime agli occhi.

Questa è vera nobiltà di cuore.

A. B. C.

SACILE.

Il Comitato centrale di soccorso a nome del Prefetto della Provincia, ha chiesto se vi sia il caso di inviare in questa Città, dei bambini figli dei profughi superstiti, rimasti incolumi dai recenti disastri del terremoto.

Interpellati gli enti pii locali in proposito, questi risposero, a malincuore, che non possono disporre di ambienti e mezzi atti a soddisfare la richiesta anzidetta; ma siamo in grado di poter assicurare che alcune famiglie agiate della città e dei dintorni, sono disposte ad adottare, in qualità di figli, parecchi bambini, che orbati dei loro cari, oggi si trovassero senza sostegno.

Tale pio desiderio, da parte di chi può, è certo che verrà presto appagato e noi plaudiamo a tanta generosità.

Oggi alle ore 10, si riunì il Consiglio direttivo della Società magistrale distrettuale, per deliberare sui mezzi migliori di venire in soccorso dei superstiti del disastro di Calabria e Sicilia.

Il Consiglio stesso, deliberò di elargire L. 10, sulla cassa sociale e di invitare i soci a fare personalmente una offerta a favore delle famiglie dei maestri, colpite dal terremoto.

Le quote verranno, poscia, spedite all' U. M. N. che le devolverà, esclusivamente ai superstiti delle famiglie dei maestri elementari.

MONTEREALE CELLINA

Il Comitato speciale costituitosi in Malnisio, Grizzo e S. Leonardo dietro iniziativa ed impulso del sig. Sante Sestini, capo officina dell'impianto Idro-Elettrico della Società Italiana, raccolse: in Malnisio, Lire 201.10, delle quali L. 50 si spedirono alla Rev. Curia Vescovile; in Grizzo L. 170; in S. Leonardo Lire 98.20. Totale L. 469.30, che si spedirono al Prefetto.

CAVAZZO CARNICO

Lunedì apposito comitato si recò presso le singole famiglie per raccogliere soccorsi, dopo che nel giorno precedente vi era stato preavviso dall'altare. Furono raccolte L. 177.64 e una discreta quantità di granoturco e fagiuoli. L'offerta fu intanto depositata nell'Ufficio Municipale, aspettandosi ancora le offerte delle frazioni di Cesclans, Mena e Somplago.

Il Municipio deliberò un sussidio di L. 100; la Società operaia locale di L. 30. Il maestro comunale raccolse dagli scolari L. 1.50.

REANA DEL ROIALE.

Lunedì, fu celebrato dal parroco nella nostra chiesa parata a lutto, una solenne funzione di suffragio per le vittime del terremoto.

Vi assistettero il sindaco e la giunta e moltissimi compaesani. Le parole pietose che il nostro parroco dedicò alla sventura nazionale destarono profonda commozione. Furono raccolte anche offerte. Questa era la terza raccolta.

Dopo la funzione, il parroco invitò Sindaco e Giunta nella Canonica; e quivi la esortò a contribuire anche, quale Comune, in aiuto dei nostri fratelli desolati. Il Sindaco rispose che già si aveva in animo di convocare espressamente il Consiglio. La seduta fu difatti stabilita per il 13 corrente.

SPILIMBERGO.

Alla somma di L. 1799, raccolta dal Comitato Pro Sicilia e Calabria nella sola giornata di domenica u. s. vanno aggiungendosi sempre nuove oblazioni, generose e spontanee.

Ora che vi scrivo siamo arrivati alla bella somma di L. *2450*.

— Domani sera al nostro Sociale il Circolo Dilettanti darà una rappresentazione e l'incasso andrà a totale beneficio di quei disgraziati.

Durante gl'intervalli, gli stessi signori che si produssero nell'Accademia di tempo fa, eseguiranno dei pezzi di musica classica.

MANIAGO.

(*Italo*) 7. Questa popolazione dal più ricco al più povero tutti risposero con cuore generoso all'appello del comitato pro Calabria e Sicilia.

La sottoscrizione può dirsi presso chè chiusa con un incasso superiore alle previsioni. Sono circa lire 3000 che si sono raccolte a tutt'oggi dal comitato senza contare che anche nelle chiese si raccolsero L. 140 il sussidio che darà il Comune l'offerta degli operai dello stabilimento Marx e comp. e delle scuole.

VALVASONE

Anche Valvasone, al grido di dolore dei nostri fratelli di Sicilia e Calabria, si commosse e si spinse ad una gara pietosa nell'offerte di soccorsi, tanto da superare l'aspettativa.

Domani invierò il risultato dettagliatamente.

RESIUTTA.

La sottoscrizione pro danneggiati terremoto fruttò L. 141.31 ed il Comune devolse lire 50 che vennero inviate al *Corriere della Sera*.

L'elenco degli oblatori sarà pubblicato all'albo municipale.

RIVIGNANO

I sottofirmati promotori delle sottoscrizioni individuali e della passeggiata di beneficenza del 6 corrente, mentre danno pubblicamente conto degli introiti effettuati, ringraziano l'ottima Società Filarmonica che, volle gentilmente accompagnare la passeggiata stessa.

Le sottoscrizioni diedero Lire 464.97, la passeggiata L. 111.49, si rinvennero ottantacinque centesimi fuori corso, riducendosi così la somma a L. 110.64. Il complessivo introito quindi ammonta a L. 575.61, che si trasmettono al Comitato provinciale di Udine a mezzo del R. Prefetto.

Schede e resoconto trovansi ostensibile presso il Municipio; negative, o non ristituite, sono le schede affidate ai signori Battistutta Antonio e Gallici Ferdinando di Ariis, Bulfoni Francesco e Majero Isaia di Rivignano.

Il Comitato di soccorso.

G. B. Paron-Comuzzi Osualdo Alfonso Limena.

7. (*Alfa*). — La passeggiata diede un discreto risultato; furono ricavate L. 111.49, nella massima parte offerte dalla povera gente. Ma commuove maggiormente la tenue moneta di rame, che ha il sapore del sacrificio, che non il pezzo d'oro da venti lire. E noi non finiremo mai di encomiare il popolo che diede prova di saper comprendere — meglio d'altri — certi dolori incommensurabili.

Dalle schede di sottoscrizione rilevo che il signor Giuseppe D'Agostini offrì lire cento, cinquanta ne offrì il Banco di Rivignano, trenta il Comm. Francesco Romanelli, venticinque il Forno rurale, venti il signor Alessandro Solimbergo, diecinove il signor Carlo Raffin, quale introito del suo organo automatico, venti il signor Giuseppe Botti, raccolto in una cena d'amici, 10 diede la Latteria Sociale, i signori Romanelli Raffaello, Romano D'Agostini, Locatelli fratelli fu Giacomo; sette Isidoro e Lina Fabris e figli; cinque dottor Giuseppe e Giuseppina Chiesa, Adolfo e Letizia Limena, Comuzzi Beltrame, Biasoni Antonio, Paron G. Batta, Locatelli Anna e Filomena, famiglia Locatelli fu Giacomo, Raffin Ernesto, Attilio Loro; tre ne offerse Comuzzi Antonio di Flambruzzo, e due lire Bossi Antonio, Comuzzi Osvaldo, Pasquale Tomaso, Campanotto Angelo, Limena Riccardo, Corrado Luca, Maddalozzo Luigi, Olimpio G. Batta, Collavini Ferdinando fu Nicolò, Dorigo Gio-Batta e Ferrin Guglielmo.

Seguono poi le minori offerte che vanno da L. 1.50 ai cinque centesimi. (*Nota della Redazione*).

In complesso il comune di Rivignano diede pro Calabria e Sicilia L. 575 61, oltre L. 200 erogate dalla Giunta a mezzo dell'Esattore.

PORDENONE.

Le sottoscrizioni continuano e nessuno si rifiuta di dare il proprio obolo.

Gli operai dello Stabilimento Amman, d'accordo col loro direttore, decisero di devolvere una mezza giornata di paga a pro dei danneggiati.

E quelli del Cotonificio Veneziano ne cederanno una intera. Bravi! Saranno certo invitati dagli operai degli altri stabilimenti.

Ci si informa che, per iniziativa del Circolo *Beato Odorico*, domenica 17 corr. il Rev. Don Annibale Giordani di Spilimbergo terrà al Sociale una conferenza *Genova-Napoli-New York*, illustrata da ben 60 proiezioni. Il ricavato netto andrà a beneficio dalla sottoscrizione pro Sicilia-Calabria. Anche il Cinematografo che agisce al *Coiazzi* darà una serata allo stesso scopo.

— Le presidenza dell'Asilo decise di passare al Comitato pro Sicilia il civanzo risultante fra le oblazioni dei cittadini e le spese sostenute per i doni ai bimbi, e si calcola possa rimanere oltre un centinaio di lire.

— La Congregazione di Carità, riunitasi straordinariamente stamattina, ha deliberato di accogliere nella casa di ricovero uno dei vecchi profughi della Sicilia.

In altri paesi.

— Ad Amaro, a Brugnera, a Pagnacco, a S. Daniele nel Santuario della B. V. di strada, si celebrarono funzioni di suffragio per le vittime del terremoto e si raccolsero offerte nelle chiese.

— Ad Ampezzo, una colletta in Chiesa fruttò lire 72.20.

Il patronato nazionale per gli orfani.

Roma 7. Lo schema di Statuto dell'opera nazionale per gli orfani è il seguente:

1.o L'opera di patronato ha il fine di raccogliere gli orfani di ricondurli, per quanto è possibile alle famiglie e di sovvenirli, educarli, e sorvegliarli e dirigerli fino a che non avranno trovato stabile collocamento;

2.o I mezzi dovrebbero essere costituiti *a*) da un fondo di impianto prelevato dalla sottoscrizione pubblica, eventualmente col concorso dello Stato, *b*) da contributi di sottoscrittori che si obblighino a versare annualmente una o più quote di lire 25 pel termine di 10 anni. Potrebbero annoverarsi fra i soci contribuenti le Opere Pie ed altri Enti locali;

3.o L'opera avrà sede in Roma con figliali nel Regno, da istituirsi ovunque se ne constati la opportunità. Sarà amministrata da un consiglio composto da sei signore e da sei uomini, da scegliersi la prima volta dai primi duecento sottoscrittori di quote annue e da rinnovarsi quindi per metà ogni triennio nei modi che saranno stabiliti dallo Statuto. L'ufficio di consigliere è gratuito;

4.o L'opera dovrà essere eretta in Ente morale.

La Regina Madre visita i profughi.

Roma 7. La Regina Margherita verso le ore 16 di oggi si è recata al Ricovero di via Galilei per visitarvi i profughi. A tutti i ricoverati la Regina ha rivolto parole di affetto sulle chiedendo condizioni delle loro famiglie o confortandoli a sperare nella efficace carità nazionale. Quando la Regina è uscita dal ricovero, i profughi le hanno fatto una commovente dimosrazione di gratitudine e di affetto. I ricoverati all'ospedale di Santa Maria sono una quarantina.

I superstiti di Messina invocano la sua ricostruzione.

Messina 7. Oggi, per iniziativa del deputato Fulci, si riunirono i superstiti. Ecco l'ordine del giorno approvato:

«I cittadini di Messina scampati dall'immane disastro qui presenti i consiglieri provinciali superstiti, il senatore Durante, i deputati Pantano Faranda, De Felice, Michele, Orlando Salvatore, Casciani Buccelli e Fulci Lodovido, riuniti sulle rovine della città, incoraggiati dalle universali commoventi prove di solidarietà umana, affermano unanimi il bisogno storico e nazionale del risorgimento di Messina e confidano che il parlamento Italiano rendendosi interprete dell'anima nazionale e dei voti del mondo civile voglia, con provvedimenti adeguati alla eccezionale scaiagura o con un indirizzo imposto dalla tragica esperienza, assicurare in queste plaghe dalle desolate forze cieche della natura vita nuova alla città che vide seppelliti i suoi figli sotto altre rovine per la difesa della patria e della civiltà».

Continuano le ricerche.

Roma 7. — Stamane il generale Mazza ha telegrafato che le ricerche sotto le macerie di Messina continuano ininterrotte. Esse si fanno non solo di giorno, ma anche di notte, avendosi a disposizione torcie a vento. Le ricerche continueranno finchè non sarà esclusa la possibilità di estrarre vivi dalle macerie.

Miracoloso salvataggio dopo nove giorni!

Roma 7. — La *Tribuna* ha da Messina un telegramma in data del 5, in cui si dice che sotto le macerie i soldati hanno salvato miracolosamente il capitano del porto Mirabelli, dopo nove giorni di spaventosa sepoltura.

Le truppe, durante i lavori di scavo e di demolizione, raccolgono ingenti somme e suppellettili di valore.

Molti cadaveri sono stati sepolti in casse di legno, sotto la spiaggia di San Rainieri, nel giardino dell'ex collegio militare e nel cimitero.

Camera di Comercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 7 gennaio 1909.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	102.41
" 3 1|2 0|0 (netto)	101.57
" 3 0|0	71.—
Azioni	
Banca d'Italia	1230.—
Ferrovie Meridionali	650.75
" Mediterranee	390.50
Società Veneta	195.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
» Meridionali	353.75
» Mediterranee 4 0|0	503.50
» Italiane 3 0|0	350.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	500.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	502.75
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	509.25
» » 5 0|0	514.—
» Ist. Ital. Roma 4 0|0	508.—
» » » 4 1|2 0|0	517.50
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.21
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi)	122.94
Austria (corone)	104.94
Pietroburgo (rubli)	263.25
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Dicembre 1908

Greggie	Trame	Totale
C. 65 Kg. 6590	C. 1 Kg. 55	C. 66 Kg. 6645

All'assaggio

Greggie N. 171 Lavorate — Totale N. 171

Semplice pesatura

Colli N. — Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. 12 campioni

Sete

Nostrane C. 1 Kg. 110.50 C. Kg. —.—
Totale C. 1 Kg. 110.50

Bozzoli

Nost. C. 20 Kg. 1172.40 C. 135 Kg. 5556.80
Totale C. 105 Kg. 5556.80

Altre materie

26 Kg. 151807.— C. 47 Kg. 6105.85
Totale generale C. 153 K. 11773.15

Cronaca Provinciale

Un soldato gemonese perito fra le macerie a Reggio.

Ci scrivono da Gemona 7:

Dopo nove giorni di angosciosa aspettativa sulla sorte del giovane Leone Carminati, soldato nel 22.o reggimento di fanteria, di stanza a Reggio, questa sera giunse alla famiglia dello sventurato la ferale notizia della sua morte.

Alla familia Carminati, così tristamente colpita dalla sventura, condoglianze sentite.

Ancora non si hanno notizie degli altri concittani che si trovano a Reggio.

Lestizza.

— Il ferimento dell'altra sera.

7. Vi mando alcuni particolari sul ferimento di ieri sera a S. Maria di Sclaunicco del quale avete già brevemente parlato.

Da molti anni tra i fratelli Luigi e Pietro Marangnoni c'era ruggine, si che ne succedevano spesso delle dispute violente, determinati da pettegolezzi fra le rispettive donne.

Domenica, in seguito ad una delle solite questioni il Luigi esasperato, si recò sotto le finestre del fratello e incominció a sfidarlo, gridando che se sarebbe sceso lo avrebbe ucciso come un cane.

Il Pietro, trattenuto dalla moglie, se ne stette cheto, ruminando però tra sè l'idea di chiedere spiegazione.

E iersera verso le ore dieci, il Pietro Marangoni accompagnato da certo De Cecco, scorto sulla piazza il fratello Luigi assieme ai figli, cercò di avvicinarglisi. Ma nel mentre si accostava, un figlio del Luigi di nome Redento, lo atterrò, e tutti gli furono addosso, colpendolo; quindi si allontanarono di corsa. Il de Cecco, sollevato il Pietro, s'accorse ch'era ferito. Alla sua osservazione questi rispose:

— Non è nulla, questa; è quella al fianco più pericolosa.

Condotto nella casa del padre della propria moglie, fu visitato dal dott. Padovani, il quale constatata la gravità del caso, ordinò l'immediato trasporto all'ospitale di Udine.

Il Luigi, ritenuto autore del ferimento, fu arrestato dai carabinieri di Mortegliano.

S. Daniele

L'appello del Sindaco alla concordia.

Poichè non potemmo, causa la mancanza di spazio, dare mercoledì il discorso detto dal cav. Italico Piuzzi Taboga nel riacettare la carica di Sindaco; lo pubblichiamo oggi, facendo caldi voti perchè il suo appello alla concordia trovi ascolto presso quei cittadini:

Alla maggioranza del Consiglio che con unanimità di voto, e per la terza volta, ha voluto chiamarmi alla carica di Sindaco, dal profondo del cuore porgo grazie sentite.

Aveva deciso di non riacettare l'onorifico incarico. Considerazioni private e personali, il ricordo di quattro anni di Sindacato il più turbolento e combattuto che rammenti S. Daniele, m'invitavano a ritirarmi a quella vita famigliare, laboriosa, e nello stesso tempo tranquilla, della quale sentivo imperioso bisogno.

Ma le insistenze cortesi e reiterate dei miei ex colleghi, ai quali mi unisce sincera amicizia, la solidarietà nelle lunghe lotte assieme combattute, e vinte, e la responsabilità di fronte al partito, che ogni uomo assume quando entra nella vita pubblica, mi hanno indotto a desistere dal mio primo divisamento.

Così fidente nella collaborazione dei miei colleghi e della intera maggioranza, ho deciso di riaccettare la carica di Sindaco.

E l'opera mia sarà inspirata a quei medesimi sentimenti che furono una guida durante i quattro anni passati.

E cioè imparzialità verso tutti e verso tutto, scrupolosa correttezza ed attività nel disimpegno delle mie funzioni, ed il fermo proposito di continuare a tenere alto il buon nome di S. Daniele.

Nè mi occuperò, come non mi sono mai occupato, se taluni per solo spirito di parte vorranno continuare a spargere apprezzamenti poco lusinghieri sulle cose nostre.

Dopo tre successive votazioni del corpo elettorale, che in me e nei miei amici ha dichiarato di riporre la completa sua fiducia, ho ben diritto di non curare tali illecite ed improficue guerriglie.

Entriamo oggi in una nuova fase della vita amministrativa del nostro paese, nuovi, diversi e non facili problemi ci attendono.

Ad essi dedichiamo il nostro pensiero e la nostra attività.

Io auguro che ognuno di noi sacrifichi al bene di S. Daniele tutto ciò che ha in sè di partigiano e di triste; auguro che ognuno cooperi, nel limite delle sue forze e delle sue attribuzioni, sviluppo economico e civile del paese.

Con questi sentimenti nel cuore, riassumo la carica di Sindaco.

Gemona

— Incendio.

7. — Questa mattina verso le 10 sviluppavasi un piccolo incendio in un'aia aderente alla stalla e fienile di Forgiarini G. Batta fu Giovanni detto Vale del Borgo Gois.

Ai rintocchi delle campane accorsero parecchi paesani, i carabinieri al comando del loro maresciallo, il segretario comm. Rossini ed alcuni volonterosi che con l'aiuto della pompa comunale poterono in breve domare l'incendio.

Il danno si aggira su di un migliaio di lire non coperto d'assicurazione.

Tolmezzo

— Fiori d'arancio.

6. — Oggi seguirono gli sponsali del sig. Emilio Cappellaro con la gentil signorina Dorina Candussio di qui. Il sig. Gio. Batta Ciani, che fungeva da ufficiale di Stato Civile offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro. Fungevano da testimoni lo zio Giovanni Candussio ed il fratello della sposa, avv. Giuseppe. Domani seguirà la cerimonia religiosa e quindi gli sposi partiranno per il viaggio di nozze. Furono offerti agli sposi numerosi e ricchi doni.

— Conferenza.

Fu oggi tra noi, per invito della Cooperativa Carnica di consumo il rag. sig. Silvio Pampone per tenere una conferenza in tema di Mutualità in genere e sulla Cassa Mutua di Torino in ispecie. Il pubblico al teatro De Marchi era numeroso e seguì con attenzione vivissima la parola dell'oratore, veramente efficace e persuasivo.

— Il Circolo Agricolo premiato a Roma

Ci consta che il locale circolo agricolo, tanto lodevolmente diretto dal suo Presidente cav. Giuseppe Marchi, alla esposizione dell'Industria e Commercio di Roma — conseguì in questi giorni il Gran Diploma di benemerenza per lo sviluppo e miglioramento agricolo procurato alla nostra regione.

Questo premio stimoli maggiormente a lavorare e progredire.

Pravisdomini

— Gesta selvagge.

L'altro giorno, per frivolezze insignificanti, Achille Polese, un pregiudicato, colpiva con un pugno alla faccia e un tremendo calcio all'inguine certo Luigi Kaiser che cadde tramortito.

Il medico che curò il Kaser si riservò ogni giudizio.

Nimis

— Quattro case incendiate. Tre bestie carbonizzate.

L'altra sera, verso le 14, a Torlano, nel gruppo di case che si trova verso Taipana, scoppiava un grave incendio. Il fuoco si sviluppò, non si sa per quale causa, in una stalla e da questa ben presto si propagò ai caseggiati vicini, minacciando l'intero paese.

I terrazzani accorsero a prestare l'opera loro, ma non poterono impedire che l'incendio distruggesse completamente quattro case.

Si poterono salvare molti animali che si trovavano nelle stalle, ma un'armenta e due maiali perirono tra le fiamme.

I danneggiati sono: Vizzuti Giovanni fu Mattia, Vizzutti Giovanni e fratelli, Vizzutti Pietro e Vizzutti Domenico Ceccotto.

Il danno è calcolato in circa tremila lire, in parte coperto d'assicurazione.

— Improvvisa morte di una maestra.

6. — Questa mattina la servente della signora Adele Bassi, maestra in pensione del Comune di Nimis, recatasi nella stanza della padrona la trovò sul pavimento freddo cadavere.

La povera signora che aveva oltrepassato la settantina, era affetta da arteriosclerosi.

Villa Santina

— Casca e si ferisce.

Il 5 corr. il bambino Florit Augusto di Giovanni d'anni cinque di Alignidis (Lauco) cadde con un temperino aperto tra le manine ed ebbe a prodursi collo stesso una ferita penetrante in cavità. Immediatamente venne trasportato a Tolmezzo nella casa di cura del dott. Cominotti ed il 6 corr. fu operato. L'operazione riuscì benissimo ed il bambino guarirà in un mese.

Pordenone

— L'Albero di Natale alla Chiesa Evangelica.

Il 6 corr. nella Chiesa Evangelica di Corso Garibaldi si celebrò la festa dell'Albero di Natale.

L'albero, posto in mezzo della vasta sala, ornato ricamente di una miriade di oggetti dorati, illuminato da innumerevoli candelette colorate, faceva un effetto fantastico.

Si declamarono molto bene varie poesie e due dialoghi dagli alunni della Scuola Evangelica e si cantarono cori di circostanza.

Ai bambini più disagiati e più studiosi si distribuirono premi e sacchetti ripieni di dolci e di frutta.

La festicciuola è riuscita con soddisfazione di tutti: del pubblico e dei bambini che hanno passato una ora di vera gioia, ed anche del Pastore sig. Stanganini Donato e della sua signora, che si sono occupati con zelo nel preparare gli alunni e la festa.

Le famiglie che maggiormente si prestarono nell'offrire doni furono quelle dei signori Pauly, Bener, Diner e Steimann, alle quali i beneficati inviano speciali ringraziamenti.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione della „Patria"

Somma precedente	L.	1954.45
	e Corone	100.—
Collegio Gabelli (1)	L.	93.90
Società op. di Sedegliano		50.—
Michele Miacola fu Nicola		20.—
Famiglia Cesare Cassoni		15.—
Agenzia trasporti e spedizioni Bergagna e Cassoni		10.—
Luigi ed Elvira Biasioli		5.—
Totale	L.	2148.35
	e Corone	100 —

La direzione del Collegio Gabelli versò lire 10; il personale insegnante rilasciò una giornata di stipendio (complessivamente L. 14.30); gli allievi versarono L. 69.50.

La Direzione del Collegio ha poi inviato il seguente telegramma alla Dama d'onore di S. M. la Regina:

«La Direzione, gli ufficiali, gli allievi del Collegio Militarizzato A. Gabelli di Udine inviano fervidi devoti auguri all'Augusta Regina solennizando fausta circostanza con obtazione a favore delle povere vittime del terremoto verso le quali Ella prima fra tutte, diede mirabile esempio d'amore e di carità

Arturo Errani».

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria.

Offerte pervenute al Segretario cassiere dott. Virginio Doretti.

Somma precedente L. 52,456.09: Famiglia co. Gropplero 300, Famiglia avv. L. C. Schiavi 100, Carlo Tosolini 30, avv. Angelo Feruglio 40, G. B. Duodo 10, ing. cav. uff. G. B. Cantarutti 50, preside, prof.i, assistenti e seg. Ist. Tecnico 125, Clotilde e dott. Luigi Michieli Zignoni 100, raccolte dall'avv. Fontanive seg. del Comune di Marano 3, Comitato di Budoja (fraz. di Dardago e Budoja) 73.20, Antonini Giacomo 50, Morelli Francesco 5, co. Filippo di Brazzà 100, co. Vera di Brazzà 100, co. Ascanio di Brazzà 25, famiglia ing. Mosè Schiavi 50, Anna Petrozzi 3, Liso Pietro 1, Famiglia conte Orgnani-Martina 200, Collegio dei Professori ed alunni R. Scuola Tecn. 190, Margherita e e Guido Berghinz 100, Cav. Luigi Micoli-Toscano 150, Moschioni Luigi 5, Caneva Giuseppe 10, Commessatti Giacomo 50, Guido Commessatti di Giacomo 10, Lino Commessatti di Giacomo 10, Zanelli Ferdinando di Precenico 2. Cappellano di Nogaredo di Prato un sacco di vestiti in sorte, Roatto Luigi (introito lordo-Cinematografo Edison) 184.60, Comune di Cimolais (con offerte raccolte dal Comune) 140, Giovanni Micoli Toscano 50, Società Operaia di M. s. di Tarcento 150, Comitato di Remanzacco 221.63, bambini delle Scuole di Campoformido 5.36, Raccolte in Carlino, dal sig. Luigi Chiesa - Sindaco - L. 86.15, Gori Giuseppe 50, Maseri Giuseppe e famiglia 10, Congregazione di Carità di Udine 200, raccolte fra le bambine del ricreatorio delle figlie del Popolo 19.30, raccolte al trattenimento nel teatrino del ricreatorio sudd. 50, Mario Wertheimer — ricavato dalla vendita di Cartoline al Cinematografo Roatto 28.15, Loggia Massonica Udinese — offerta locale 200. — Totale L. 55.743.48.

La sottoscrizione dell'associazione commercianti ha raccolto L. 3841.15.

Il «grazie» dei Sovrani.

Al Sig. Presidente della Deputazione Prov. pervenne la seguente risposta al telegramma ieri spedito a S. E. il Ministro della Real Casa:

Presidente Deputazione Provinciale Udine

I sentimenti molto gentili cui Ella era oggi interprete sono stati accolti con animo grato dalle loro Maestà il Re e la Regina che ravvisando in essi una nobile conferma del patriottismo e della profonda devozione di codesta Onor. Rappresentanza, mi hanno commesso di esprimere a Lei ed ai suoi Colleghi distinte grazie in loro nome.

Ministro *Ponzio Vaglia*

La messa funebre in suffragio dei morti di Sicilia e Calabria.

Ieri alle 10.30 nel nostro Duomo, parato solennemente a lutto, ebbe luogo una messa funebre solenne in suffragio dei morti nell'immane disastro di Sicilia e Calabria.

Assisteva numerosissimo pubblico: in coro c'erano le autorità politiche e militari.

Notammo: Il comm. Brunialti, il senatore di Prampero, il Generale comandante il Presidio, l'avv. Casasola per la Deputazione, il Direttore dell'Ospedale Militare, il Colonnello Pirozzi ed altri.

Pontificava S. E. l'Arcivescovo; fu cantata la messa in canto fermo dai chierici del Seminario.

Dopo le esequie l'Arcivescovo Mons. Zamburlini, si recò a ringraziare personalmente le autorità per il loro intervento alle funzione.

Fra i dazieri.

La sezione di Udine (Ramo impiegati) della Federazione Nazionale dei Dazieri ha rivolto ai colleghi Dazieri del Friuli una circolare firmata dal Presidente signor Lino Battistella e dal vicepresidente signor Tito Padovani, con la quale fa preghiera ai soci di trasmettere a questa sede e con pronta sollecitudine il proprio contributo per gli sventurati di laggiù, nonchè di far conoscere se qualcuno per la propria posizione e situazione famigliare, fosse disposto a ricoverare bambini appartenenti alla famiglia daziaria rimasti orfani.

I sussidi verranno distribuiti sui luoghi del disastro a mezzo di apposita Commissione che sarà nominata del Presidente generale della Federazione, cav. Gio Batta Cappelletto.

La Società operaia cattolica "esclusa„ dal Comitato di Socc.

Riceviamo il seguente:

Il Consiglio della Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso di Udine,

Nella sua tornata dal 5 gennaio 1909;

Udite le dichiarazioni della Presidenza che nessun invito le era pervenuto per parte del Comitato provinciale per i colpiti dal terremoto;

Constatato che a tutte le altre Società cittadine non cattoliche era stato mandato l'invito;

Esprime il suo rincrescimento, perchè in una circostanza così dolorosamente solenne che affratella tutti i partiti, si sia fatta opera partigiana, dimenticando un sodalizio che conta 24 anni di vita, e che esercitò un'influenza non disprezzabile nella classe operaia udinese.

* * *

Il voto del Consiglio è giustificato, più forse che «giusto»; perchè anche i cattolici, quando sono raccolti sotto un'insegna, sia essa una fraterna religiosa o un vessillo di qualche società, escludono ordinariamente in modo assoluto tutti gli altri: dalla Banca cattolica, che non vuole soci se non «cattolici», alle riunioni da cui si tiene lontano o si esclude ogni elemento a loro eterogeneo.

Vediamo anche in questa circostanza: i «cattolici» fanno da sè; raccolgono da sè le offerte, nelle chiese, sui loro giornali, ma poi non le devolgono al Comitato provinciale, se le passano a Comitati loro propri. Ad ogni modo, ci sembra che questa volta la protesta sia giustificata, perchè effettivamente si doveva chiamare tutte le maggiori istituzioni cittadine a concorso.

Deve trattarsi però, più che altro, di una dimenticanza — dal momento che l'invito alla seduta costituitiva era stato esteso anche all'Arcivescovo.

E dev'essere stata una dimenticanza anche quella di ieri, per la funzione di suffragio nella cattedrale, celebrata dall'Arcivescovo, dalla quale erano presenti autorità governative e militari, ma il Comune non vi era affatto rappresentato.

— Il genetliaco della Regina

Alla donna Augusta, che nella sventura nazionale fu esempio di carità eroica, va oggi, suo giorno natalizio, il pensiero riconoscente d'ogni italiano, va sopratutto la gratitudine delle migliaia di dolenti ch'Ella consolò; in suo favore s'innalza confidente la prece dei mille orfani cui fu madre amorosa nei giorni del massimo lutto.

* * *

Il Ministro dell'interno ha telegrafato oggi ai Prefetti che è desiderio dei Sovrani non si solennizzi in nessun modo il genetliaco della Regina, nè con esposizioni di bandiere, nè in altro modo.

Il Ministro della guerra ha telegrafato ai comandi dei Presidi disponendo che neppure i militari solenizzino la data odierna.

Parecchie bandiere esposte stamane per tempo, furono poi ritirate.

— Una scuola per merlettaie

La benefica Scuola Merletti di Fagagna, della quale abbiamo dato ieri un largo cenno storico, aprirà una succursale in Udine il giorno 11 gennaio 1909.

Le iscrizioni si accettano in Via Bertaldia N. 26. Non si iscrivono ragazze al di sotto dei nove anni.

— Il mercato bovino e dei vitelli

Scarso, il mercato di ieri. Vi furono condotti 118 vitelli; 146 vacche, 30 bovi. Poche vendite. I vitelli, da 102 lire a 300 secondo l'età e il merito; uno a peso morto, venduto in ragione di lire 105 al quintale.

Il sorteggio dei premi avvenne sulle 11.30. Ecco i nomi:

Barassutti Giuseppe di Baldasseria L. 20; Iuri Pietro di Cerneglons, 10; Buiatti Pio di S. Gottardo, 10; Dolce Pietro S. Gottardo, 5; Rigo Maria di S. Osvaldo 5; Plaino Giovanni di Baldasseria 5.

Rinnoviamo le nostre parole di condanna a questo sistema del sorteggio. Se i denari assegnati in premio devono servire a qualche cosa di più che al semplice allettamento per chiamare un po' di gente, non devono essere sprecati con l'affidarli puramente alla sorte.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Le conferenze di iersera

Sullo sviluppo economico dell' Italia.

Nella palestra ginnastica, iersera lo studente Canzio Cozzi parlò per quasi un'ora sullo sviluppo economico dell' Italia e sulle nuove funzioni delle organizzazioni operaie.

Incominciò con un'analisi delle tendenze dei vari partiti dominanti nella vita pubblica italiana per approdare al partito socialista che ha in sè le condizioni della sua esistenza.

Con foga giovanile entra tosto nell' ampio argomento, facendo un parallelo tra il periodo di vita operaia che oggi attraversa l' Italia e quello che visse e superò l' Inghilterra un secolo addietro. Anche da noi oggi, come nell' Inghilterra allora, si avvera un movimento per una nuova orizzontazione di vita: dalla grande industria agricola ci si avvia verso la grande produzione industriale. E continua su questo tono, rivelandosi uno studioso conoscitore dei problemi che oggi travagliano la classe lavoratrice, rapportandoli con altri problemi altissimi di politica interna ed estera.

La prima parte, la parte generale, diremo così, del discorso piacque perchè l' oratore fu organico, netto e preciso; non così nella seconda parte, quando venne a dire delle condzioni e delle tendenze attuali delle classi operaie di Udine: ciò forse, anzi certamente, perchè non abbastanza informato sull' argomento.

Nella conclusione, affrontò, ma di scorcio, il problema delle elezioni politiche, onde nel tempo che ci separa da esse, il proletariato udinese abbia modo di ponderare una decisione e di vagliare le note di ogni candidato che si presenterà alla ribalta, per trovare quello al quale affidare le proprie sorti: perchè egli crede che il locale proletariato debba usufruire di un'alleanza.

Alla fine, fu vivamente applaudito.

***

Alla Scuola popolare superiore.

Alla seconda lezione del dott. Tullio Liuzzi, sulle malattie del lavoro, assistette discreto pubblico.

Il dott. Liuzzi parlò con linguaggio piano ed accessibile a tutti delle malattie che sono diretta conseguenza della fatica, come la febbre da strapazzo per lento intossicamento del sangue; i crampi speciali ad alcune professioni e ad alcuni mestieri; le deformazioni e i disturbi che altre provocano.

Di altre malattie disse frequente causa essere il lavoratore medesimo — con la cattiva e non regolare ma disordinata alimentazione, che, apporta oltre alle malattie acute anche l'insufficienza dello sviluppo.

Disse delle leggi nostre sugli infortuni, sul lavoro delle donne e dei fanciulli ecc. Vennero tardi, dopo che altri paesi ne avevano adottate già; ma nel loro insieme, queste leggi sono incomplete.

Conclude affermando che molto può l'operaio stesso per migliorare le sue condizioni: per esempio, di alimentazione, col fondare cooperative, per assicurarsi almeno la genuinità degli alimenti; con l'abbandonare certe abitudini ecc.

Il dott. Liuzzi fu meritamente applaudito.

— La disgrazia di un macellaio

Il macellaio Pizzoni Domenico fu Valentino d' anni 60, di Paderno, stava per ammazzare un maiale, quando la bestia lo fece cadere in maniera da prodursi una lussazione alla spalla destsa che richiederà oltre un mese per la guarigione. Fu trasportato e accolto all' ospedale.

— I disertori austriaci

Dal primo gennaio ad oggi si presentarono alle autorità di confine della nostra Provincia dieci soldati austriaci, disertori.

L' ultimo, costituitosi stamane è certo Rodolfo Colmar di Temesvar, Ungheria, disertato dal 47.o fanteria di stanza a Gorizia.

Egli dice che altri suoi camerati diserteranno.

— Buona usanza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di avv. Peter Ciriani: avv. Angelo Feruglio L. 1.

di Angelini Maria ved. Osnaldi: avv. Girardini e Nardini 2;

di Sutto prof. Luigi: Rubazzer dott. Alessandro 2, Ronzoni Italico 1;

di Pantaleoni Adriano: Cremese Celso 1

— Il Comm. Marco Volpe per il prossimo capo d'anno elargì L. 90 perchè, come nei decorsi anni, siano distribuiti ai poveri 300 pranzi presso questa Cucina popolare.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell' Infanzia in morte di Andreoli Giuseppina: Andreoli Antonietta L. 10;

di Giusti Pierino: Arturo Ferrucci 1.

— La signora Annita Pontoni nob. Orgnani nella luttuosa ricorrenza della morte dell' amatissimo padre Suo sig. Giuseppe Pontoni, volle onorare la Sua cara memoria facendo generosa elargizione di L. 100 alla Società Protettrice dell' Infanzia, per un letto alla Colonia Alpina.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Adriano Pantaleoni L. 5: Famiglia prof. R. Lazzaro L. 5;

di dott. Giuseppe Pontoni: co. Luigi De Puppi 3;

di Francescatto Enrico: Gino e Maria de Sabbato 1.

Offerte fatte alla Unione Signore della Carità in morte di Carlotta Buttazzoni ...: Giuseppina Andreoli L. 10.

S'impicca al soffitto.

Umberto Filipponi di Francesco d'anni 30, scapolo, con bottega di tappezziere e sellaio in via Via Gemona al n. 62, amava il bere, così che qualche anno fa lo si dovè ricoverare tra gli alienati alcoolisti nel nostro manicomio. Uscitone, riprese le antiche abitudini... e non potè mai dirsi ch' egli avesse il cervello a posto: alcuni dicono che fosse l' amore a farlo vaneggiare. Usava espressioni strane, alle quali del resto s'era da tempo abituata la sua famiglia composta del padre Francesco, del fratello Giovanni e di una sorella: la madre è morta da un pezzo. Mercoledì, festa dell' Epifania, rincasò verso le 21 e si coricò subito. Verso le 2 del mattino di ieri si alzò ed uscì: i famigliari lo udirono, ma non vi fecero caso, avvezzi alle sue stranezze.

Al mattino, all'ora di aprir bottega, il garzone è pronto, ma il padrone manca e con lui manca la chiave della porta: per quanto si cercasse, non la si trovava in verun sito; così che tutta la mattina quella porta restò chiusa.

Dopo il mezzodì, il padre pensò di aprire a tutti i costi; e con altre persone la forzò.

Un giovane di negozio cacciò dentro il capo, e: — A l' è pighad — disse.

Difatti, l' Umberto Filipponi pendeva immobile dal soffitto, col collo stretto entro un sottile ma fortissimo canapo bianco e rosso, affondato buona parte nelle carni.

S' immagina, non si descrive il dolore del padre alla orrenda scoperta. Il dott. Pascoletti, chiamato sul luogo constatò la morte, avvenuta da parecchie ore. Furono sul luogo il vice pretore avv. Rubazzer e il delegato Minardi.

Lo sciagurato non lasciò alcuno scritto che dicesse la causa del suicidio.

Corriere Giudiziario.

Il recesso di querela nel processo di Palmanova.

Abbiamo annunciato ieri che il processo dei « Moribondi del palazzo civico di Palmanova » finì con un accomodamento, finalmente raggiunto dopo ripetuti vani tentativi. E dobbiamo rilevarlo: fu merito del giudice Mossa, presidente della seconda sezione, se questo processo terminò a quel modo. Egli ostinatamente si adoperò per conciliare le parti, fin dall'inizio. Ma non riuscì a metterle d'accordo che quando tutto il mondo era venuto a conoscenza di quella foraggine di pettegolezzi appassionati, che furono sciorinati in Tribunale da mezza Palmanova: pettegolezzi per passioni politiche e per rancori personali, pettegolezzi di strada, d'osteria e di caffè, raccontati in Tribunale fra le proteste da una parte e l'approvazione dall'altra. Si faccia almeno ora un grosso punto.

Le parti si sono dunque messe d'accordo e speriamo che la pace non sia effimera.

Ieri in udienza, dopo il componimento, si è voluto mettere in chiaro alcune cose. E la parte civile ha prodotto un attestato dell'autorità Prefettizia dove si afferma che l'amministrazione dell'ospitale, della quale faceva parte Giacomo Vanelli, procedette sempre inappuntabilmente; e un certificato di morte del famoso cognato del teste Ceconi, residente a Trieste, il quale avrebbe mandato al teste il pacco degli opuscoli. Il certificato di morte data dal marzo 1907. Figurarsi se morto avrebbe potuto, nel gennaio 1908, mandare gli opuscoli a Visco!

Prima che si chiudesse il dibattimento l'avv. Girardini ha creduto di fare rettifica alla relazione che i giornali diedero dell' ultime incidente in seguito al quale parvero tramontare le trattative di componimento.

— Il fatto — disse egli — sta così: in seguito a lunghe discussioni di quattro avvocati, eravamo giunti a scegliere ed incasellare le frasi di una dichiarazione su cui eravamo tutti e quattro d'accordo. Il sig. Giacomo Vanelli volle scomporre questa dichiarazione con includere certe espressioni che, secondo me, per la disposizione logica delle parole, contraddicevano alle premesse, nelle quali per il Tellini sta la sostanza della transazione. Se non accettai dunque, quella forma di dichiarazione che non avrei accettato nemmeno oggi, fu per buone ragioni, ed invito la stampa e rettificare e a prendere atto che non si tratta di un puntiglio cui un avvocato anziano non sacrifica l'esito pacifico di una vertenza come questa.

Questa rettifica allude semplicemente ad un sottotitolo comparso nella nostra relazione, sottotitolo che parlava di puntiglio; e non già alla sostanza della relazione stessa, esattissima e imparziale, e che fu male interpretato da chi lo lesse all' avv. Girardini. L' estensore della relazione — che professa un alto rispetto verso l' illustre avvocato — non si sarebbe mai permesso di muovere un appunto a lui men che corretto. Il « puntiglio » se mai, non doveva essere già interpretato come allusivo all' avv. Girardini, ma ad entrambe le parti.

Corte d' appello di Venezia

Pena ridotta

Il nostro Tribunale condannava tempo fa certo Nimis Luciano fu Luciano a 500 lire di multa per avere apostrofato con le parole di canaglia, ladro, assassino e per aver tentato lanciarglisi contro.

La Corte d' Appello di Venezia ridusse ieri la pena, a 50 lire ed al pagamento di L. 100 alla P. C. rappresentata dall' avv. Fedor. Difendeva l' avv. Marigonda.

Camera di Commercio. Denuncie delle ditte durante i mesi di novembre dicembre 1908:

Cooperativa Carnica di consumo, Tolmezzo — Modificato lo statuto sociale (V. Boll. Ann. Legali N. 86 del 31 ottobre 1908).

Eugenio Ferrari, Udine — Molino a Cilindri. Cessato dall' esercizio del molino.

Tuzzi Giuseppe — Success. ad Eugenio Ferrari premiato Molino a cilindri, Udine (Gervasutta). — Proprietario e firmatario il titolare.

Riunione Adriatica di Sicurtà e Compagnia di Assicurazione e Riassicurazioni « Meridionale » — Trieste. Conferito al co. Adolfo Porcia fu Silvio la rappresentanza della Agenzia di Pordenone comprendente il territorio dei distretti di Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Aviano, Spilimbergo e Maniago.

Fratelli De Antoni e F. Tolazzi, Comeglians — Società in nome collettivo per il negozio ferramenta, coloniali, grani vini, ecc. Rinnovata la società per anni 6. Comproprietari Tolazzi Ferdinando di Paolo e i fratelli De Antoni Guglielmo, Pietro, Amedeo ed Umberto di Giovanni.

Società anonima cooperativa di consumo con sede in Tramonti di Sopra — Magazzino cooperativo di consumo « Felice Cavallotti » Tramonti di Sopra. — Durata anni 30 — Presidente Crozzoli Michele di Pietro.

Banca Popolare di Buia, Buia. — Società anonima per azioni — Capitale L. 100000 aumentabili a L. 200000. Durata anni 20.

Banca di Aviano, Aviano. — Prorogata la Società per anni 10 — Aumentato il capitale da L. 50000 a 120000. Firmatari i due gerenti Tomaselli Danio e Cristofori avv. Antonio unitamente. In assenza di uno di essi la società resterà obbligata come firma di un gerente e del direttore La Jacona Gaetano.

Arti grafiche, Pordenone, già fratelli Gatti. Società anonima per azioni per l' assunzione e l' esercizio della tipo-litografia Frat. Gatti. Durata fino al 31 dicembre 1929. Capitale sociale L. 15000 elevabile a 30.000. La firma e la rappresentanza della Società spettano al presidente ed a due membri del Consiglio d' amministrazione.

Ditta Simone Gentilli, S. Daniele — Ritirato dal commercio e ceduto ai sig. G. Zoratti e L. Commessatti.

G. Zoratti e L. Commessatti, S. Daniele. — Negozio droghe, salsamentarie, grani, crusche, ecc. Comproprietari Giuseppe Zoratti e Luigi Commessatti.

Leone e Romano F.lli D' Agostini, S. Giorgio di Nogaro. — Società in nome collettivo per il commercio di manifatture, chincaglierie, ferramenta, vetrami, ecc. Durata anni 5. Capitale sociale L. 3000. Rappresentanti e firmatari, anche separatamente, i fratelli Leone e Romano D' Agostini.

Camillo Magni, Udine. — Fabbrica gasose e seltz (Viale Ledra, 12). Proprietario e firmatario il titolare.

Lodovico Vidussi, Udine (Cussignacco). — Industria edilizia con laboratorio pietre artificiali. Proprietario e firmatario il titolare.

Giovanni Cogolo, Udine. — Conceria Pellami. Successo alla ditta F.lli Cogolo. Proprietario e firmatario il titolare.

Lavorazione del legno in Pordenone, Pordenone. — Società anonima per la lavorazione e commercio del legno. Durata anni 20. Capitale sociale L. 160000 aumentabile a 320000. Statuto sociale (Boll. Ann. Leg. N. 51 del 23 dicembre 1908).

Ditta Barnaba Perissutti, Resiutta — Nominato sequestratario giudiziale della sostanza mobile e stabile l' ing. Guido Pratesi di Resiutta.

Trattenimenti e Spettacoli

Ermete Zacconi al « Sociale ».

Questa sera prima rappresentazione della compagnia di Ermete Zacconi, colla commedia in tre atti di Molnar: *Il Diavolo.*

Cinematografo Edison

Come era da prevedersi completo successo ottenne il bellissimo programma che questa sera soltanto si replica.

Il debutto di un aereunauta, da non confondersi con altre dello stesso titolo fece sbellicare dalle risa — mentre il dramma riboccante di scene emozionanti della vita nomade, riempiva di commozione gli spettatori.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d' inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera si servano del telefono.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 39

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Si è tiepida, — questi disse alla sua volta quando ebbe toccato la mano della defunta. — Assisteremo noi ad un miracolo?

— Nel secolo in cui viviamo non si verificano più miracoli, — osservò il giudice istruttore che era uno spirito forte.

— Eppure... — mormorò il direttore dell' ospedale.

Mise una mano sul cuore della defunta e stette parecchio in ascolto. Poi scosse il capo con tristezza.

— Io credo, signori, che noi tutti siamo vittime di un' allucinazione. Il cuore di questa giovane donna non batte più.

— Una suggestione collettiva, — mormorò il giudice sorridendo ironicamente, dopo di aver toccato anche egli una mano della donna. — E' fredda come il marmo.

V.

Il giovane dottore Maupatant aveva conseguito la laurea in medicina due anni prima. Nonostante che appartenesse ad una ricchissima famiglia di agricoltori egli era stato uno di quei studenti che i compagni chiamano sgobboni. Durante i corsi universitari invece di imitare la maggior parte dei compagni e darsi buon tempo, egli aveva studiato con accanimento come se dal conseguimento della laurea dovesse dipendere interamente il suo avvenire economico.

Ed anche quando a pieni voti aveva ottenuto il titolo di dottore non si era creduto in diritto di riposare neppure qualche mese. Aveva concorso ad un posto di medico assistente all' ospedale principale di Marsiglia e lo aveva ottenuto. Dopo un tirocinio esemplare di un anno era stato nominato medico effettivo con sua gran gioia. Aveva preso tale amore alla sua professione che passava gran parte del giorno nell' ospedale e spesso volontariamente sostituiva i colleghi di notturna.

Tutto il suo spasso consisteva nel recarsi due o tre volte al mese ad assistere ad una rappresentazione d' opera e finito lo spettacolo non di rado, invece di rincasare, ritornava all' ospedale.

I suoi amici gli avevano imposto il soprannome di: « vittima della scienza », ma tutti lo amavano, lo ammiravano e gli pronosticavano il più brillante avvenire.

Quando venne portato nella clinica il cadavere della donna trovato chiuso in una statua di gesso, e si era verificato lo strano fenomeno della colorazione del cadavere ad ore fisse, il giovane medico si era messo a studiare con passione la risoluzione del difficilissimo problema, intorno al quale s' affaticavano indarno gli scienziati più illustri della Francia.

La sera in cui aveva avuto luogo il riconoscimento del cadavere da parte del marito e del padre, e che al giovane medico, come agli altri, era sembrato di constatare un aumento di temperatura nel corpo della defunta, il giovane dottore era rimasto talmente turbato da ritenere di essere in preda ad una allucinazione.

— Non vorrei che avesse a capitarmi tra capo e collo la nevrastenia, — egli mormorò.

E siccome sapeva che il migliore rimedio contro questa malattia è lo svago, così pensò che aveva diritto a qualche giorno di riposo.

— Voglio spassarmela per un' intera settimana, — fu la conclusione del suo ragionamento.

E formò lì per lì il programma della sua settimana di vacanza: al mattino per tempo canottaggio, poi lunga passeggiata in riva al mare, più tardi un bagno e altra passeggiata per la città. Dopo pranzo teatro ed a notte inoltrata una cenetta in qualche ristorante con amici allegri.

Il programma sembrava delizioso per il giovane dottore il quale, in vita sua, non aveva mai goduto tanto.

Alla sera della prima giornata di vacanza, il dottor Maupatan si sentiva già oltremodo annoiato di quella vita oziosa.

— Se non avessi il dovere di curare la mia nevrastenia, domani mattina stessa ripiglierei il mio servizio all' ospedale, — egli pensava mentre si ficcava sotto le lenzuola, sperando di prendere subito sonno.

Non dormì molto, quindi il mattino seguente era in piedi di buon' ora e mormorava:

— Adesso capisco come gli oziosi abbiano più leggero il sonno di coloro che lavorano tutto il santo giorno.

Continua).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 5; D. 7.53; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.33; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.41, D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.36; 13.11; 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 13.3; 21.46,

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle Inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50. la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909